

Comunità Futura

Foglio informativo del Collettivo Chiomonte Comunità Futura – n. 3 – 5 novembre 2016

REFERENDUM COSTITUZIONALE

Domenica 4 dicembre, salvo ulteriori posticipi, i seggi saranno aperti dalle ore 7 alle 23 per il referendum sulla riforma costituzionale promossa dal Governo Renzi. È un appuntamento importante in quanto il suo esito definirà gli assetti sui quali si baserà la Repubblica italiana di domani.

Il Collettivo Chiomonte Comunità Futura è fermamente convinto che la vittoria del Sì condurrebbe ad una pericolosa involuzione autoritaria e ad un sistema contorto e confuso. Per questa ragione il Collettivo Chiomonte Comunità Futura ritiene che votare NO sia l'unica risposta da dare.

PERCHÉ VOTARE NO

Questioni procedurali

» Una riforma voluta da governo e poteri forti e ratificata da un parlamento dichiarato illegittimo dalla Corte Costituzionale

Sotto la direzione e l'impulso del Governo, la riforma è stata approvata da un Parlamento dichiarato illegittimo dalla Corte Costituzionale (sentenza 1/2014) e dunque non certo legittimato a modificare la Costituzione.

Qualsiasi modifica alla Costituzione avrebbe dovuto nascere da una Assemblea costituente appositamente eletta e completamente indipendente dall'esecutivo.

Inoltre nella definizione della riforma è stata dirimente la pesante ingerenza di poteri esterni quali l'ambasciatore USA John Philips, la banca d'affari JP Morgan, Confindustria, Goldman Sachs e l'agenzia di rating Fitch.

» Propaganda scorretta

Per evitare di dover entrare nel merito dei contenuti della riforma, il Governo nel propagandare il Sì ha prima legato l'esito del referendum ad un plebiscito nei confronti del governo stesso e poi utilizzato argomenti intimidatori che non hanno nulla a che vedere con il contenuto della riforma (se vince il Sì si è più forti in Europa, se vince il Sì ci sarà il rilancio economico, se vince il NO si torna indietro di 30 anni eccetera: tutte cose false e che non sono legate a rapporto di causalità con l'esito del referendum).



Questioni di merito

» Troppo potere all'esecutivo

Se vincesse il Sì, il governo avrebbe il potere di scavalcare il dibattito parlamentare e imporre i tempi in base alle sue esigenze. Già oggi su 10 atti che diventano legge, 8 sono di iniziativa del Governo e solo 2 del Parlamento, un parlamento che diventerebbe così passacarte del Governo. L'obiettivo è chiaro: imporre alla guida del Paese chi in realtà è minoranza (grazie alla legge elettorale *Italicum*) e impedire qualsiasi intoppo istituzionale all'approvazione delle continue misure antipopolari.

» Senato non più eletto ma nominato

Cavallo di battaglia della campagna elettorale a favore della riforma è la presunta semplificazione (eliminazione del bicameralismo perfetto). Il Senato in realtà continuerà ad esistere con l'unica differenza che non saranno più i cittadini ad eleggere i senatori bensì i consiglieri regionali.

A rimetterci sarà la democrazia e il diritto dei cittadini a scegliere la propria classe politica, una classe politica che verrà invece selezionata dai partiti proprio dove si è rivelata più corrotta: nelle Regioni, attribuendo dunque a consiglieri regionali l'immunità parlamentare.

» Quale risparmio dei costi?!

Il risparmio dei costi, una tra le argomentazioni per la riforma, è una barzelletta! Il Governo sostiene che la riforma permetterà di risparmiare i costi del Senato (che tuttavia rimane in funzione), costi che peraltro nel 2015 hanno gravato sul patrimonio dello stato solo per lo 0,064%: non è certo qui che si determina il deficit! Si pensi piuttosto, ad esempio, ai 70 milioni di euro che vengono spesi ogni giorno per la partecipazione dell'Italia alla NATO.

**Chamoussin, ramasenc
vei voutar au referendum
per la Counstitucioun,
voto NO!**

Essendo un referendum confermativo e non abrogativo non è necessario il quorum affinché il risultato sia valido.